

CONVEGNO "PASSI AVANTI"

venerdì 14 febbraio 2020 - Antico palazzo di città

Don Giuseppe Dalmasso - vicario del Vescovo e Direttore Caritas

"La Caritas di Saluzzo da un po' di anni accompagna passo dopo passo quello che Saluzzo sta imparando ad accogliere, questo fenomeno dell'esponenziale aumento dei migranti stagionali.

Io come Direttore Caritas, vedendo tanti volti conosciuti, dall'onorevole Chiara Gribaudo, dal Sindaco al precedente Sindaco Allemano, la parola che mi viene proprio spontanea è di ringraziare tutti quelli che ci credono, che credono a quello che stiamo vivendo nel Saluzzese, che non siamo un'isola, ma facciamo parte di questo grande mondo globalizzato dove c'è la migrazione.

Grazie a Dio questa migrazione per noi non è occupazione, ma è manodopera, è aiuto e risorsa. Fin dall'inizio io ripeto più o meno le solite cose: io lo vedo in chiave positiva, Papa Francesco ci è maestro in questo, e lo vedo non come allarme, come paura, ma come momento propizio da vivere, che ci interroga anche, come cittadini, come cristiani, come uomini.

Fenomeno che c'è sempre stato, l'hanno vissuto i nostri antenati cento anni fa e noi dobbiamo reimparare dalla storia anche questo. Certo il nuovo fa sempre paura, stringere la cinghia non piace a nessuno, ma girando un po' il mondo (come missionario ho fatto 2 anni in Africa, 20 anni in Brasile) ho visto che gli italiani sono sempre molto accolti, molto apprezzati.

Siamo come nazione persone che sono sempre state nel campo del volontariato e della solidarietà umana, di aiuto e non dobbiamo cadere nella trappola di lasciarci abbagliare da chi vede solo male, da chi vede minacce, da chi vede che ci prendono il posto e così via.

La scorsa settimana ho incontrato un mio caro amico, di cui ho celebrato il matrimonio, che è tecnico dell'impresa Isiline, banda ottica, la fibra, per dirvi un fatto molto concreto, quattro anni fa è venuto in Caritas da noi e mi ha detto "Ho fatto un bando per 8 giovani di Saluzzo ed è andato a vuoto. Contratto, tutto in regola, ma è andato a vuoto. Posso chiamare qualcuno degli africani? Luigi Celona, che lavora con me per la Papa Giovanni mi è testimone, gli ho detto "Il problema non è che ne troverai 8 o 10, il problema è che ne troverai 300 che vogliono".

Comunque ha fatto la selezione, 8 gli ha presi, sono tre anni che lavorano. Giorni fa gli ho chiesto "Come vanno gli amici dell'Africa?": "Benissimo - mi ha detto - stanno

predendo le patenti dei pulmini, del camion, tre di loro fanno già gli impianti, ne abbiamo assunti altri cinque, sono 13, lavorano benissimo”.

Per dirvi che non ci hanno preso il lavoro: effettivamente c’era qualcosa che non piaceva ai nostri giovani e l’hanno preso loro. Ma questo per fare degli esempi concreti. Io più che dei dati, ho dei volti. Ho molti volti, ho vite in mano di gente che sono passati in questi dieci anni.

Prima di tutto voglio ringraziare. Rappresento qui anche il Vescovo che mi ha detto di salutare tutti, ci crede in quello che facciamo, in quello che Saluzzo sta facendo. Voglio ringraziare l’Amministrazione comunale, la quale al di là delle strette competenze che le spettano (diceva il Sindaco di “posto non dovuto, ma dovuto dall’etica”), questo è vero, fa quello che fa.

Non è perfetto, non è il Paradiso, non sarà il Purgatorio, ma non è l’Inferno. È in miglioramento, cercando soluzioni. Quindi ringrazio veramente l’Amministrazione comunale, lo dico, proprio anche a nome di tanti Saluzzesi, di tanti della Diocesi di Saluzzo, che apprezza gli sforzi umani, civili, che si fanno.

Ringrazio il Consorzio Monviso Solidale, con cui collaboriamo a vari livelli, nell’assistenza a famiglie disagiate siamo sempre in contatto, con gli assistenti sociali, non lavoriamo da soli come Caritas.

Ringrazio le Forze dell’ordine, dalla Polizia Municipale dove c’è molta chiarezza e la Caritas non gioca al ribasso, ma gioca tutti in campo, con chiarezza, sulla legalità, non per nascondere niente sotto il tappeto.

Legato a questo lavoro concreto dei migranti stagionali che noi abbiamo nei 25 Comuni di Saluzzo, come è stato detto, da sei anni la maturità civica, la sensibilità ha fatto sì che sorgesse nell’ambito Caritas un gruppo di giovani che anche con competenze, da un po’ di anni si fanno le ossa su questo.

Perché io dico, noi pensionati il futuro ce l’abbiamo, garantito, i giovani sono loro che si costruiscono camminando fianco a fianco con chi trovano sulla strada. E chi trovano oggi sono 20 Paesi dell’Africa sub-sahariana che sono a Saluzzo. Nonostante ci siano 20 Paesi diversi, come giustamente prima veniva sottolineato, non abbiamo gravissimi casi. La Questura di Cuneo, la Digos ce lo dicono. Problemi ce n’è, immaginate dove siamo tante nazionalità.

Però, ringraziando, ci insegnano anche a vivere con il necessario o con neanche il necessario tante volte. Noi se non abbiamo tutto, se non abbiamo il mondo in casa ci lamentiamo di tutto. Io quando vado al PAS, quando vado con questi giovani, per me è anche una lezione di vita. Non ho niente come prete da insegnare a loro perché insegnano loro a me l’essenzialità, il rapporto umano, il guardarsi in faccia e sapere la storia dell’altro.

Questo grazie a tutti voi e a questi giovani che siedono al tavolo, il Sindaco Calderoni parlava di questo "Tavolo della buona volontà" per cercare soluzioni.

Noi come Caritas non abbiamo la soluzione in tasca. Per dieci anni, dai primi migranti che erano a Saluzzo nel 2009 poi a quelli del treno deragliato etc. non posso dire "abbiamo trovato", ma "stiamo cercando". E se per tanti anni io dicevo sempre quello slogan "Io sogno il giorno in cui - I have a dream" di Martin Luther King, "Io sogno il giorno in cui tutti faranno un pezzo e la Caritas non sarà più sola", ecco io dico, non è ancora questo il giorno, ma è un buon inizio, l'alba c'è, si vede che sta sorgendo qualcosa.

Si vede che non siamo più tutti solo chiusi in noi stessi o guardando il nostro orticello: c'è un fermento, che poi si veda il bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno, io sono più portato a vedere in positivo che c'è nelle persone. Questo lo vedo nella nostra comunità civile ed ecclesiale, pur nella fatica che facciamo.

Per cui si sono fatti passi avanti e con le specifiche competenze, lavorando insieme a tutte le istituzioni, chiudo dicendo che accelererei su questa accoglienza diffusa. Non è giusto che il Comune di Saluzzo, si diceva critiche a volte anche giuste, tutti noi dobbiamo saper ricevere le critiche, anche a noi Caritas fatecele perché possiamo crescere, critiche perché non si riesce a contenere mille e più fratelli sub-sahariani perché non c'è una struttura dignitosa. Io ho provato, ho provato anch'io : era diventata una tendopoli e non era dignitosa, ed ero Caritas. Per cui la soluzione bisogna proprio trovarla assieme, ognuno prendendosi la responsabilità. Non solo quattro Comuni, ma tutti i Comuni. Dal mio, io come ex stagionale (ho raccolto frutta anch'io nel mio paese, Tarantasca) tutti i Comuni devono fare un passo in avanti per poter gestire meglio questa accoglienza.